

SCUOLA SUPERIORE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

**Inaugurazione del XVIII anno accademico 2021-2022
Udine, 21 marzo 2022**

ALBERTO POLICRITI – DIRETTORE DELLA SCUOLA

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori.
Oggi inauguriamo le attività dell'anno accademico 2021/2022 e consegnamo i diplomi agli allievi che hanno terminato il loro percorso presso la Scuola Superiore dell'Università di Udine negli anni 2018/19, 2019/20 e 2020/21. Non abbiamo potuto farlo prima a causa della pandemia e lo facciamo ora nonostante la guerra: continuare comunque a fare il proprio lavoro è una speranza di pace. Ringrazio davvero tutti per la partecipazione a questa nostra semplice ma per noi importante cerimonia. Per la nostra comunità questo è un passaggio importante, passaggio che, tra l'altro, celebriamo mentre siamo al centro di un processo di accreditamento che ha luogo a livello nazionale e, formalmente, va sotto il nome di verifica dei Requisiti di qualità dell'offerta formativa delle Scuole Superiori di Ateneo.

La nostra è, appunto, una Scuola Superiore interna al nostro Ateneo. Il suo scopo, leggo dall'articolo 1 del nostro regolamento, è quello di "creare una comunità di allievi e di docenti uniti in un progetto di formazione di eccellenza e di approfondimento scientifico in un quadro interdisciplinare".

La Superiore è stata istituita ad Udine nel 1993 con l'inserimento nello Statuto del nostro Ateneo ed il processo di accreditamento cui facevo riferimento poc'anzi è volto a riconoscere al diploma di licenza, come quello che oggi consegnamo ai nostri allievi, il valore di Master di II livello. Questo riconoscimento, anche formale, del percorso che le (attualmente dieci) Scuole Superiori di Ateneo offrono all'interno della istituzione universitaria che le ospita, è significativo.

Il percorso che noi offriamo si affianca al normale percorso di studi che gli allievi che vengono ammessi hanno scelto. Nei loro confronti ha l'obiettivo di ampliare e completare l'esperienza formativa ma, non secondariamente, nei confronti del corpo docente ha l'obiettivo di stimolare e migliorare con proposte originali l'offerta didattica.

Eccellenza, nelle parole di Salvatore Settis:

Vuol dire essenzialmente che il risultato che noi miriamo a produrre nei nostri allievi prescinde dalla condizione sociale e culturale di origine. Li scegliamo per concorso all'uscita dal liceo, non sulla base della provenienza sociale né del risultato scolastico, ma del loro merito e delle loro potenzialità. Puntiamo tutto su giovani talenti, ragazzi molto motivati, pieni di curiosità intellettuale e di voglia di lavorare. È per loro e con loro che cerchiamo di costruire un percorso attraverso il quale possano venire fuori persone speciali per il futuro del nostro Paese.

Gli allievi entrano quindi per concorso, vengono messi nelle migliori condizioni possibili per raggiungere il massimo dei risultati nel loro percorso di studi e, in cambio, viene chiesto loro di aggiungere corsi e lavoro al loro curriculum, mantenere una media molto alta, concludere in tempi brevi tutti gli esami, conoscere due lingue straniere.

Il tema dell'eccellenza, di come questa si possa declinare oggi, del ruolo che una definizione chiara di questo termine può avere anche nella valutazione della didattica a livello universitario nel nostro Paese, è un tema estremamente delicato ed importante. L'apertura ad una sempre più ampia popolazione studentesca e il conseguente ed auspicabile aumento del livello medio di scolarizzazione avanzata, sono cruciali per lo sviluppo e per il mantenimento degli alti standard cui vogliamo indubbiamente puntare. D'altra parte, però, l'alto livello in uscita da un percorso di studi, dipende sia dal livello in entrata che dalla incessante e organizzata ricerca dei giusti stimoli per continuare a migliorarsi. Questi stimoli sono frutto di un continuo confronto con chi è più bravo di te e con chi affronta i problemi in maniera diversa da come sei abituato a fare. In questo senso i corsi di dottorato ed il contatto con il mondo produttivo, ma anche l'interdisciplinarietà e l'apertura verso nuove esperienze anche all'estero — il progetto Erasmus che quest'anno compie 53 anni è considerato uno dei migliori e più tangibili risultati dell'Unione Europea —, sono la chiave per rimanere sugli alti livelli che abbiamo raggiunto. I nostri allievi non terminano la loro preparazione con il diploma che oggi consegnamo loro ma, in larga parte, si iscrivono al dottorato di ricerca. Le statistiche ci dicono inoltre che circa la metà di essi svolgerà attività post-dottorali all'estero — esperienza molto formativa ma dalla quale dobbiamo tutti adoperarci per dar loro la possibilità di rientrare.

Questi dati e molti altri li abbiamo dall'associazione Alumni della Superiore, che ringrazio, e mi fa molto piacere dividerli con chi ci ha aiutato e continua ad aiutarci a mantenere alti i nostri standard. Mi riferisco alla Fondazione Friuli, con cui condividiamo tutte le nostre attività sotto forma di progetti condivisi, all'agenzia regionale per il diritto allo studio e all'assessorato

regionale, che con il dott. Olla e con l'assessore Rosolen ci conoscono e ci sostengono sia operativamente che progettualmente, mi riferisco ai miei colleghi che insegnano alla Superiore, fanno da tutor ai nostri allievi o collaborano con il Polo dei Lincei, e alla segreteria della Superiore, che risolve problemi di ogni tipo, alla vice-direttrice Laura Montanari e a tutte le strutture interne ed esterne al nostro Ateneo, che ci hanno aiutato a crescere in questi anni. Speriamo questi nostri punti di riferimento continuino a lavorare con noi sino al termine di un percorso di accreditamento che veda le Scuole Superiori di Ateneo riconosciute anche a livello nazionale.

Un grazie infine alla presidente Ravaglia del Collegio del Mondo Unito, che abbiamo gradita ospite qui da noi oggi soprattutto in ragione della reale vicinanza di obiettivi delle nostre istituzioni. L'entusiasmo, l'apertura internazionale, l'aria che abbiamo respirato durante la visita a Duino prima della pandemia con il rettore Pinton ed il delegato Alberti, è stato per me un bel ricordo durante tutto il periodo in cui abbiamo dovuto rimanere chiusi. Spero si possa riprendere il filo di quel discorso e auguro alla Superiore e a tutti noi un proficuo, sereno e, soprattutto, pacifico anno accademico 2021/2022.